

## COMUNE DI MELENDUGNO

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 21 DICEMBRE 2009

#### PUNTO 5 O.D.G.

Mantenimento quota societaria nella Porto di San Foca s.p.a. (Art. 3, comma 27 L. n. 244/2007)

PRESIDENTE – Prego assessore Corvino.

ASSESSORE CORVINO – Grazie Presidente. La ragione di questa deliberazione proposta al Consiglio comunale risiede in una legge del 2007, la numero 244, laddove prevede che le amministrazioni pubbliche non possono partecipare a società aventi attività di produzione di beni e servizi che non siano strettamente necessari al perseguimento delle attività istituzionali. C'è necessità, quindi, di motivare volta per volta la volontà di mantenere o partecipare in delle società autorizzate dal Consiglio comunale. Tralascio di intervenire nel merito della legge che non mi trova d'accordo nella sua ratio, ma ne dobbiamo tenere conto.

Il Comune di Melendugno è socio di maggioranza dal 1999 della Porto di San Foca spa e qui intendiamo ribadire la volontà dell'amministrazione comunale di mantenere questa partecipazione. Ciò per tutta una serie di considerazioni che vado a fare. La prima è che nello Statuto della società è previsto che i servizi che la società deve fornire sono inerenti e affini al settore turistico e alla gestione di servizi di pubblica utilità, quindi c'è una forte connessione tra quella che è la mission della società Porto di San Foca spa ed il nostro tessuto economico sociale a vocazione turistica.

Il nostro Statuto comunale assegna al Comune l'obbligo di curare i valori anche economici che costituiscono il suo patrimonio di storia e di tradizioni e l'attività portuale sicuramente è parte di questo patrimonio. Nell'ambito delle linee programmatiche approvate da questa amministrazione abbiamo espressamente previsto nell'ambito delle politiche turistiche il potenziamento dell'ampliamento del porto di San Foca. A oggi ci sono numerose ragioni che ci portano a mantenere questa partecipazione. Ci sono altre due considerazioni che è bene fare. La prima si basa su un dato oggettivo di cui abbiamo avuto recentemente dimostrazione: la presenza all'interno di una società del soggetto pubblico permette di poter captare finanziamenti che al socio privato non è permesso. Questa è una cosa che si è vista quando, con un po' di finanziamenti rivenienti dall'Unione Europea, si potrà mettere in sicurezza tutta la parte del molo di tramontana. La seconda è che il Consiglio comunale ormai più di dieci anni fa, credo nel 1998, ha approvato un piano regolatore del porto che è molto più ambizioso di quello che non è il porto nella sua attuale struttura.

Io penso che quando sarà completato il Porto di San Foca, tutti ci auguriamo quanto prima, le nostre quote avranno un valore maggiore di quanto non l'abbiano ora con la società che ancora ha pochissima attività nel suo storico. Di fatto utilizza i posti barca, ma non ha tutte le attività collaterali, sulle quali noi stiamo spingendo molto il management societario perché si possa arrivare a una soluzione più completa.

Per tutti questi motivi riteniamo di proporre al Consiglio di mantenere l'adesione del Comune alla società per la presenza di servizi di interesse generali, per i fini sociali e per la promozione dello sviluppo economico della nostra comunità locale. Proponiamo al Consiglio comunale il mantenimento della quota societaria in quanto lecita, conveniente e opportuna.

PRESIDENTE – Prego consigliere Feline.

CONSIGLIERE FELLINE – È un passaggio obbligato, previsto dalla legge quello di dichiarare per ogni Comune che partecipa o istituisce società di diritto privato per la gestione di servizi pubblici se ritiene o meno mantenere la propria partecipazione in seno a questi enti collettivi di diritto privato. Naturalmente la nostra posizione non può essere diversa da quella della maggioranza. Non può essere altrimenti perché la nostra azione amministrativa e politica nel corso degli ultimi dieci anni è stata sempre improntata alla realizzazione del porto, alla ripresa dei lavori del porto, alla difesa delle prerogative del socio pubblico Comune di Melendugno all'interno della società. Ricordo la prima azione che abbiamo intrapreso con la vecchia amministrazione, cioè quella di sbloccare i lavori del porto fermi da diversi anni, con l'indizione di una conferenza dei servizi, scindendo il doppio ruolo che aveva e ha il Comune all'interno della società. Una cosa è il Comune ente pubblico che indice la conferenza dei servizi, una cosa è il Comune socio, perché comunque c'era il problema del contenzioso con il socio privato, come c'è ancora oggi questo problema che tocca proprio la natura del finanziamento pubblico e di conseguenza il ruolo del Comune, la partecipazione, la quantità della partecipazione del Comune nella società. Bisogna stare molto attenti su questi aspetti, nel difendere la quota di partecipazione pubblica in seno alla società.

C'è un contenzioso ancora in corso che è ancora in decisione. Non sappiamo che tipo di esito avrà a oggi. Un contenzioso iniziato nel 2004. Da qui dipende anche la difesa della partecipazione del Comune nella società che va confermata in ogni modo. La nostra azione è stata a difesa di questa partecipazione quando, entrando in vigore il nuovo diritto societario, si imponeva a tutte le società di adeguare alle norme di legge gli Statuti. Ricordo che in quella sede in Consiglio comunale affrontammo le proposte di modifica, di adeguamento, presentate dal socio privato allo Statuto. In quella sede difendemmo la natura della società mista. Ricordo che all'Art. 1 si proponeva di trasformare la definizione della società da "è costituita una società mista denominata Porto di San Foca spa" a "è costituita una società a prevalente capitale privato denominata Porto di San Foca spa". Perché difendevamo quel tipo di definizione? Perché in effetti, introducendo quella modifica, noi avremmo stabilito per sempre che la società dovesse essere a prevalente capitale privato. Questo faceva il paio con un'altra modifica che ci veniva proposta e che comunque il Consiglio comunale non accettò laddove si proponeva la modifica di un articolo, sopprimendo una parolina soltanto, laddove si parlava di diritto di prelazione in occasione dell'alienazione delle quote societarie delle azioni. Per esempio, l'attuale Statuto dice ancora che il socio privato, qualora voglia alienare le quote, le azioni, deve garantire la prelazione all'altro socio. Togliendo il socio privato restava soltanto il socio, quindi avrebbe imposto di fatto al Comune di riconoscere al socio privato un diritto di prelazione sulle quote, sulle azioni, sulla propria partecipazione che il Comune dovesse un domani decidere di vendere. In questo senso io ritengo che debba essere mantenuta questa nostra partecipazione.

Quando dico questo, però, non dico che deve essere mantenuta al 49% perché rispettiamo e comprendiamo le decisioni della maggioranza, visto che viene richiamato anche il programma politico amministrativo posto alla base del mandato della maggioranza. Io richiamo anche il nostro programma amministrativo, noi abbiamo voluto espressamente prevedere la possibilità in futuro di mettere in atto una volta per tutte quella previsione statutaria abbastanza fumosa, ma di cui vi è traccia negli atti propedeutici alla costituzione della società. Questo penso che lo ricorderanno tutti coloro che erano seduti in Consiglio al momento della costituzione della società, della predisposizione del bando, per la scelta del socio privato di maggioranza. E mi riferisco al punto relativo all'azionariato diffuso, alla partecipazione popolare, al capitale della società.

Ora, nel nostro programma amministrativo l'abbiamo inserita questa previsione. Credo che debba essere mantenuto e rilanciato questo aspetto. Io non conosco la posizione della

maggioranza su questo punto, ma a nostro parere questo rinsalda ancora di più la presenza della comunità nella gestione e nel controllo dell'opera pubblica, del servizio pubblico locale costituito dal porto turistico di San Foca. Attuando le previsioni statutarie, la volontà espressa dal Comune a suo tempo, io credo che si potrebbe fare un buon servizio. Alienando una parte liberamente, perché il Comune è libero di alienare una parte delle proprie azioni, senza riconoscere prelazione politica a favore del socio privato, il Comune potrebbe raggiungere diversi obiettivi. Potrebbe innanzitutto fare cassa perché anche a scendere dal 49 al 25% delle azioni potrebbe capitalizzare e monetizzare la partecipazione. Non dico oggi, ma in prospettiva questo si può fare. Lo si può fare nel momento in cui il porto sarà definitivamente avviato, nel momento in cui sarà risolto il discorso del contenzioso e la società potrà avere una prospettiva più ottimistica dal punto di vista gestionale e dei conti.

Ad esempio, alienando una parte delle azioni il Comune potrebbe fare cassa, potrebbe mettere a disposizione le somme rivenienti da questa vendita per migliorare i servizi turistici complementari alle attività portuali. Servizi attinenti al Comune, non alla società. Potrebbe permettere a cittadini e a imprese locali di sentire più suo il porto, nel senso di appartenenza più forte, un legame più forte tra comunità e struttura, garantendo l'azionariato diffuso e regolamentandolo. Comunque questo permetterebbe al Comune in quanto socio pubblico di mantenere diritti sociali. Ricordo che per previsione statutaria, per esempio, le deliberazioni a carattere straordinario votano con il quorum dell'81%, quindi anche arrivando al di sopra del 20% il Comune potrebbe ugualmente porre il veto su eventuali proposte di delibera di natura straordinaria presentate da altri, quindi potrebbe controllare ugualmente già con il 20%. Mantenerebbe tutti gli altri diritti societari. Ricordo che per richiedere la convocazione dell'assemblea del porto basta, secondo lo Statuto, secondo il Codice Civile, un quinto del capitale sociale. Già con un 20% il Comune potrebbe tutelare ugualmente tutti i diritti societari, sia di gestione che di controllo. Potrebbe anche monetizzare e far partecipare i cittadini e le imprese locali alla gestione del porto. Questo garantirebbe maggior controllo sulla corretta gestione della struttura, perché oltre all'occhio del Comune ci sarebbe l'occhio di altri azionisti che hanno interesse quanto il Comune a che la struttura venga gestito nel modo ottimale.

Per concludere, noi siamo favorevoli, però facciamo preghiera alla maggioranza di tenere in considerazione questo aspetto, quello di mettere in atto una volta per tutte la previsione statutaria relativa all'azionariato diffuso attraverso l'alienazione di una parte della propria partecipazione ai cittadini e alle imprese di Melendugno. In tal modo potremo rispettare fino in fondo la volontà del Consiglio comunale in sede di costituzione della società.

PRESIDENTE – La sua vale come dichiarazioni di voto, grazie. Prego assessore Corvino.

ASSESSORE CORVINO – Grazie Presidente. Il capogruppo Feline ha toccato un po' tutti i temi di quella che può essere la politica relativa al porto, non tanto sul mantenimento delle quote. È evidente che noi stiamo lavorando per cercare di risolvere il contenzioso, abbiamo le nostre idee sul posto, abbiamo fatto pressioni perché siano attivati servizi, il Sindaco ha fatto anche delle lettere ufficiali. Abbiamo fatto credo anche una delibera di Giunta che indirizza i rappresentanti del Comune come muoversi affinché il porto abbia più servizi. Noi abbiamo la nostra politica e la stiamo seguendo.

Per quanto riguarda quello che ha detto nella parte finale del suo intervento, in realtà io avevo già detto quale era il nostro parere. Ossia, in questo momento la società Porto di San Foca spa è una società che ha prodotto più perdite che utili. Le quote, quindi, in questo momento valgono poco. Noi riteniamo che sia interesse dell'ente, sì, arrivare alla fase della vendita, ma quando il porto varrà molto di più, perché così si fa l'interesse dell'ente. Vendere oggi delle quote societarie a un valore molto basso non risponde agli interessi dell'ente. Venderle domani, quando avremo avuto altri finanziamenti, il porto sarà tutto fruibile, quando saranno fruibili i

negozi, ci sarà il ristorante, le quote varranno di più. Se nel frattempo avremmo anche la possibilità di captare altri finanziamenti che vedano poter realizzare in tempi ragionevoli quello che si è programmato, a quel punto le quote varranno ancora di più. E in quella fase non ci sarà nessun problema a fare quello su cui io mi sono sempre espresso favorevolmente. Avere una quota del 49 o del 25 non cambia molto. È evidente, però, che oggi le quote valgono meno di quello che potrebbero valere domani. Noi riteniamo che sia opportuno rimandare questa scelta a quando le quote varranno di più. In questa maniera si tutela il patrimonio dell'ente, le possibilità di incasso saranno sicuramente maggiori. Intanto oggi ci esprimiamo nel mantenimento della quota così come è.

PRESIDENTE – Viste le dichiarazioni possiamo passare alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE  
Unanimità dei presenti